Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 40 (1898)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XL. 15 Gennaio 1898. N. 1.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Uffici sociali pel biennio 1898-99 — Uno sguardo all'anno scaduto — Atti della Commissione Dirigente — XIII corso di lavori manuali — Per un riordinamento della vigente legge scolastica — La lettura — Sui manoscritti di Leopardi — Un pensiero alle bestie — Da un vecchio libro — Notizie varie: *I resti di Voltaire e di Rousseau*; *Dimissioni d'un Ispettore scolastico*; *Brutte scene*; *In America*.

UFFICI SOCIALI PEL BIENNIO 1898-99

COMMISSIONE DIRIGENTE, con sede in Bellinzona:

Presidente: Avv. Cons. Stefano Gabuzzi
Vice-presidente: Prof. Emilio Rotanzi
Membri Odoni Antonio, Dirett. Giuseppe Stoffel, Col. Rondi Carlo
Cassiere: Prof. Onorato Rosselli, in Lugano
Archivista: Giov. Nizzola, in Lugano.

COMMISSIONE DI REVISIONE:

Membri Cassiere Giovanni Andreazzi, Arch. Maurizio Conti, Maestro Pietro Marcionftti
Supplenti Maestro Gerolamo Ostini, Maestro Antonio Gada, Capitano Pietro Taragnoli.

Redazione: Prof. Giovanni Nizzola.
Collaborazione ordinaria: Prof. Giovanni Ferri.

NB. Colla metà di gennaio la Direzione sociale è passata da Lug ano a Bellinzona, che ne sarà la residenza per un biennio.

UNO SGUARDO ALL'ANNO SCADUTO

Non è una rivista completa che vogliam fare dell'anno testè passato nel numero dei più; mettiamo solo in rilievo alcune delle buone cose lasciateci sul campo dell'istruzione.

Esso esordì colla prima ripartizione del nuovo *aumento degli onorari* ai maestri, fatta in virtù del decreto legislativo 22 maggio 1896. Non poteva avere un più lieto principio, e sotto questo aspetto s'ebbe la benedizione di tutti i 540 beneficati — chè tale all'incirca è il numero dei docenti delle nostre scuole pubbliche elementari. A proposito del citato decreto, si sollevarono nella stampa e nelle riunioni dei maestri alte proteste contro la posizione, che si accusa di privilegiata, fatta ai docenti che escono con patente triennale dalle Scuole Normali, ai quali oltre all'aumento comune, è accordata una specie di premio di 50 franchi. A primo aspetto la differenza si presenta infatti come non giustificata, specialmente di fronte ai maestri da lungo tempo esercenti, i quali, se non hanno avuto tre anni di scuola normale, tengono però al loro attivo non pochi anni di esperienza e pratica magistrale. Ma esaminata la questione sotto altri aspetti, non manca di buone ragioni anche a sostegno del premio speciale. Non ha però fatto impressione troppo buona la proposta di quei maestri che, a titolo d'eguaglianza, vorrebbero soppresso quel sussidio, togliendolo a quelli pei quali è designato. Preferimmo l'altra proposta: che venga concesso, quell'aumento, a tutti indistintamente i maestri elementari; e vorremmo che l'erario cantonale si ponesse presto in grado di soddisfare a siffatta domanda.

Nella sessione primaverile del Gran Consiglio la scuola ebbe una parte favorevole. Discusso e approvato il *Conto-reso* del ramo Educazione, vi si adottò un decretino modificante in qualche punto la vecchia legge, dove parla degli *Asili infantili*, nel senso che i sussidi erariali, da 100 a 300 fr., siano corrisposti a quelli i cui statuti saranno approvati dallo Stato, che sono stabiliti in locali adatti, e diretti da persone riconosciute idonee dal Dipartimento della Pubblica Educazione, sottostando al programma — anch'esso già approvato e pubblicato — al regolamento e alla sorveglianza dell'Autorità scolastica.

Fece al contrario naufragio il progetto di legge presentato dal Governo per la creazione, o meglio la seria applicazione della legge esistente, sulle *scuole complementari* pei giovanetti usciti dalle scuole primarie, dai 14 ai 18 anni d'età. Quelle scuole erano

destinate a sostituire col tempo le attuali di ripetizione pei reclutandi, che durano 15 giorni continui, e la cui utilità è più problematica che sicura. Noi, partigiani delle scuole complementari, facciam voti che il progetto non abbia a dormire troppo a lungo negli uffici governativi, dove fu condannato a riparare in attesa di vento migliore.

Nella stessa sessione trovarono fortuna più propizia le *scuole di disegno,* che si videro favorite dal punto di vista dell' insegnamento e da quello del compenso ai Docenti.

La creazione della carica d' un' *ispettrice degli asili infantili* (per la quale è aperto il concorso fino al 31 corrente) ebbe, fuori dell'aula legislativa, amici ed avversari. Questi sostengono che alla bisogna bastavano gl'Ispettori; quelli invece credono che una donna che abbia delle buone cognizioni pratiche dei giardini infantili, sia più indicata ad imprimere anche ai nostri quel benefico impulso di cui hanno generalmente bisogno. L'esperienza ci dirà poi da qual parte si volgerà il giudizio più favorevole, se a destra oppure a sinistra.

Un fatto che si può registrare con piacere negli annali scolastici è la *rielezione* quasi generale dei docenti delle nostre scuole secondarie, il cui periodo quadriennale era venuto a scadenza. Le rare eccezioni son dovute, bisogna notarlo bene, a circostanze più o meno intime e individuali, escluso assolutamente lo spirito di parte.

Altro fatto di non lieve importanza è stata l'istituzione d'una *Società fra i professori* delle scuole secondarie, di cui abbiamo parlato estesamente nel precedente numero. Le auguriamo prospera esistenza a pro dei Soci e del paese.

Ha pur fatto un bel passo avanti la questione del sussidio federale alle scuole popolari dei Cantoni, rimettendo in discussione il progetto Schenk, ch'era stato da alcuni anni messo a dormire. Le conferenze dei Direttori cantonali della Pubblica Istruzione, ed il progetto conchiuso e pronto, dicesi, per la sua presentazione alle Autorità federali, segnano di certo un consolante progresso su questa via.

Che il nuovo anno in cui siamo ormai entrati, che è il quarantesimo della vita militante del nostro periodico, e il 61° della Società demopedeutica, sia degno seguace del suo antecessore, e ne completi, a soddisfazione generale, l'opera bene incominciata sul campo dell'istruzione.

Atti della Commissione Dirigente

Seduta XXI del 31 dicembre (ultima dello scaduto biennio)

Membri intervenuti: Nizzola, Ferri, Bernasconi e Galfetti. Il tesoriere Rosselli scusa la sua assenza per impegni professionali.

Il sig. Defilippis non ebbe in tempo l'avviso di convocazione.

Il presidente riassume gli atti dell'ufficio presidenziale dall'ultima assemblea sociale in poi: lettere di nomina ai nuovi soci ed ai nuovi officiali della Società; ringraziamenti a Chiasso per festosa cordiale accoglienza; assegni a favore dell'asilo di Ludiano e dell'autore della memoria storica messa a concorso; petizione al Gran Consiglio per l'abolizione dei premi; clichés per l'*Almanacco*; notificazione al presidente della Società svizzera dei maestri della risoluzione sociale circa l'iniziativa pei sussidi federali alle scuole, ecc.

Vien presa in esame una domanda di sussidio per l'asilo infantile di Sessa, inoltrata dal suo Comitato dirigente. Siccome la Società ha stabilito un premio da elargire una volta tanto a titolo d'incoraggiamento ai primi asili nuovi che vengono aperti durante l'anno, e che ne facciano richiesta, ed avendo quello di Sessa già partecipato l'anno scorso a questo benefizio, perciò la Dirigente non può far luogo alla nuova domanda.

Richiamando invece la memoria inoltrata, poco tempo prima della riunione sociale, dalla Municipalità di Verscio, per ottenere un sussidio per quel nuovo asilo, si risolve di dar incarico al socio prof. Pedrotta di eseguire la visita di prammatica ed assumere esatte informazioni, e riferire alla Dirigente intorno ai fondi, ai mezzi di sussistenza di cui dispone quell'asilo, ai locali in cui si tiene, alla sua probabile vitalità, onde si possa giudicare se sia il caso di ammetterlo fra i sussidiabili dalla Società.

Si approvano le disposizioni prese dalla Redazione circa il numero delle copie dell'*Almanacco* pel 1898, del quale si risolve di portare il prezzo di vendita alla primitiva cifra di 50 centesimi, in considerazione delle spese straordinarie fatte per le illustrazioni che contiene. Riguardo a queste si risolve di richiamarne i clichés ed i «negativi» fotografici, per essere conservati nell'archivio sociale, oppure ceduti, se sarà il caso, alla Municipalità di Lugano, essendo essi la riproduzione di quadretti storici esistenti nelle sale del Palazzo civico. — La Dirigente poi deplora il ritardo che troppo spesso si verifica nella pubblicazione dell'Almanacco, il quale dovrebbe veder la luce non più tardi del 15 dicembre; ritardo che

si attribuisce al cumulo di lavori tipografici che a fin d'anno si verifica nello stabilimento editore. La Redazione farà in modo che l'inconveniente non venga più ripetuto, sebbene essa non ne abbia colpa.

Essendo stato riferito dai giornali che fra i membri della «Federazione dei Docenti ticinesi» erasi pensato ad una fusione eventuale del *Risveglio* coll'*Educatore*, il presidente dichiara che fino al presente nulla nè officialmente nè in altra forma ne venne fatta parola alla Presidenza sociale, nè alla Redazione del nostro periodico. La Dirigente emette la sua opinione in proposito, ed è: che venga accolta l'idea, se sarà presentata regolarmente, di esaminare e discutere la questione, entrando anche nelle eventuali trattative coi rappresentanti della citata associazione, e riferirne alla Società nella sua radunanza annua, per sua definitiva ratifica.

Vien letta una lettera dell'Ispettore sig. Tosetti, con cui accompagna un programma per un'esposizione scolastica da organizzarsi in Olivone, dove nel prossimo autunno terranno la loro assemblea gli Amici dell'Educazione del Popolo. Siccome questo oggetto dovrà avere il suo pieno sviluppo e compimento nel corso dell'anno nuovo, nel quale entrerà in funzione la nuova Commissione dirigente, perciò si risolve di rimandarlo a quest'ultima, non senza esprimere la nostra simpatia per lo stesso, ed il desiderio che trovi il meritato appoggio.

Si votano ringraziamenti alla signora maestra M. Quadri di Sala, per il dono di due volumi fatto alla Biblioteca sociale, in attestazione della simpatia ch'ella sente pel nostro Sodalizio, al quale si gloria d'appartenere.

E vien pure risolto di far mettere in cornice e conservare in Archivio il *diploma con medaglia d'argento* aggiudicato alla nostra Società dal Giurì dell'Esposizione nazionale di Ginevra.

Il presidente Nizzola, che da 25 anni ha in custodia la *Libreria patria*, presenta, e desidera che sia esaminata, la gestione finanziaria della stessa, entrate e uscite; e ciò per soddisfazione sua e del pubblico, sebbene non ci sia alcun dispositivo che obblighi a farlo. La Dirigente non trovando necessario un esame minuzioso d'ogni partita, risolve d'incaricare lo stesso custode a pubblicare nel periodico sociale un rendiconto sommario da cui risulti lo stato attuale della cassa.

Prima di chiudere le operazioni della seduta e del biennio, la cessante Direzione crede conveniente di consegnare l'ufficio alla nuova soltanto dopo la liquidazione di tutto ciò che riguarda l'amministazione in corso; al quale intento autorizza la Presidenza

a procedere a quanto è del caso: regolamento di conti, saldo degli stessi ecc., affine di trasmettere l'ufficio direttivo a Bellinzona entro l'imminente gennaio, a termini dello Statuto, senza strascichi di pendenze derivanti dalla gestione che sta per finire.

XIII CORSO DI LAVORI MANUALI

Finalmente il desiderio espresso dalla Società Demopedeutica e da molti docenti ticinesi, che venisse tenuto in una delle nostre città un *corso di lavori manuali*, è esaudito. Già lo scorso anno la detta Società ed il nostro lod. Dipartimento della Pubblica Educazione fecero domanda presso la Società svizzera per l'estensione del lavoro manuale scolastico, onde fosse scelto il nostro Cantone a sede del corso del 1897; ma per diverse ragioni e per molti ostacoli imprevisti, la domanda rimase sul tappeto; e Zurigo, che lo chiese del pari, l'ottenne.

Lo scorso novembre il lod. Dipartimento richiamò la domanda fatta nel 1896 al Comitato della sullodata Società, e questo accordò il prossimo XIII corso federale al nostro Cantone, procedendo nell'ultima sua riunione tenuta il 28 dello scorso dicembre 1897 a Losanna, a stabilire l'epoca, il luogo e la direzione del corso.

La città ticinese che l'ospiterà è Locarno: la scuola avrà luogo dall'11 luglio al 6 agosto.

Venne nominato direttore il competentissimo e simpatico professore Luigi Gilliéron, organizzatore ed ispettore del lavoro manuale nelle scuole del Cantone di Ginevra. Egli fu già direttore del corso del 1896, tenuto nella sua città, e sia per la squisita sua affabilità, quanto per il tatto pratico, seppe attirarsi l'intiera e cordiale stima ed ammirazione di quanti lo conobbero.

Sappiamo ch'egli già si occupa, e con entusiasmo, del prossimo corso: e tutto ci fa sperare non abbia questo a riescire inferiore per importanza pratica e didattica, quanto per progresso nell'insegnamento, agli ultimi tenuti nelle superbe città svizzere.

I partecipanti a questi corsi che ricevono un sussidio dal Cantone, hanno diritto ad egual somma dalla Confederazione. Venne perciò già chiesto al Dipartimento federale dell'Industria il sussidio per 160 partecipanti. Questo numero sarà di certo superato perciò la designata scuola conterà fra le più numerose. Il corso del 1896 venne frequentato da 165 maestri (e Ginevra aveva l'attrattiva dell'esposizione), quello del 1897 da 140.

Se, come si spera, al corso principale verrà aggiunta la sezione

elementare (*Vorstufe*) per la preparazione degli insegnanti negli asili e nelle prime classi della scuola primaria, il numero dei corsisti raggiungerà la cifra di almeno 200.

Di cuore facciamo voti che il l' impresa abbia ad avere esito felice sotto ogni rapporto; e i nostri cari colleghi della Svizzera romanda e tedesca trovino fra noi quella sincera, schietta e cordiale ospitalità di cui essi ci sono larghi nei loro cantoni; ed alle grazie squisite della nostra natura, si aggiungano quelle della popolazione.

***

In questi ultimi tempi uscì a Zurigo coi tipi Steiger Schopp e C. il Conto-reso del 12° corso svizzero di lavoro manuale per i maestri.

È un bello ed interessante opuscolo di 38 pagine, edizione accurata. Comprende diversi capitoli: Introduzione — Organizzazione (divisione dell'insegnamento — budget — insegnanti — direzione — circolari — programma del lavoro — locale del corso — alloggio dei partecipanti — materiale).

Il Corso (apertura — orario — una passeggiata nei laboratori — conferenze Seidel; Oertli; Wildermuth; Pernet — riunioni — esposizione dei lavori — festa di chiusura) — Bilancio — Ricapitolazione — Appendice (relazioni tolte dai giornali).

I conti di cassa si chiudono con un' entrata di fr. 20,695.25; e con un'uscita di fr. 19,780.52; ossia con un utile di fr. 914.73. Quest'utile, dal quale vanno levate le spese di pubblicazione dell'opuscolo Conto-reso, va a profitto del prossimo corso.

Per un riordinamento della vigente legge scolastica

I.

La legge attualmente in vigore, e detta di riordinamento generale degli studi, venne discussa e votata dal Gran Consiglio in due riprese: la prima, nella sessione primaverile del 1879, nella quale si adottò la parte relativa all' insegnamento primario; la seconda, nella sessione primaverile del 1882, e vi fu aggiunta quella risguardante l' insegnamento secondario. Ed ecco la ragione per cui essa porta le due date, 14 maggio 1879/4 maggio 1882. La sua età media è dunque di circa 18 anni.

Ma in questo periodo quella legge ha subìto diversi ritocchi, e come trovasi oggidì riesce già malagevole a chi voglia conoscerla in ogni sua parte, od abbia bisogno di osservarne, o farne

osservare l'esatta applicazione. E se per poco si tarda a ricomporne le sparse membra, od a farne una generale revisione, ci troveremo presto dinanzi una specie di costituzione cantonale, di cui abbiamo già più volte deplorata la variopinta casacca d'arlecchino, o meglio l'arruffata matassa, che bravo chi sa dipanarla e metterne le parti a posto per cavarne un giusto e chiaro costrutto.

La detta legge, ripetiamo, fu variata in più punti dacchè venne sancita nel suo complesso. Nel 1893 si ebbe una modificazione per l'insegnamento primario, segnatamente la parte concernente l'ispettorato; e per l'insegnamento secondario, a riguardo sopratutto delle scuole normali.

Poi vennero variazioni od aggiunte concernenti gli asili infantili; e fu radicalmente mutato il capitolo che riguarda le scuole del disegno.

Tutte queste modificazioni riflettono poi eziandio sul regolamento per le scuole primarie del 4 ottobre 1879, il quale contiene ormai un gran numero di articoli divenuti lettera morta, mentre è notata la mancanza di altri nuovi che li sostituiscano, o li completino e correggano.

Il bisogno quindi d'una buona revisione generale della legge, prima, e poi del regolamento d'applicazione, è da tutti sentito, e noi, nella speranza che una siffatta revisione possa aver luogo in epoca non lontana, ci permetteremo di esporre le nostre idee e quelle d'altri amici delle scuole intorno a diversi dispositivi della legge stessa rimasti tuttavia intatti, e che, a parer nostro, dovrebbero venire modificati o soppressi. Non è un'opera di presunzione quella a cui ci accingiamo; è l'adempimento d'un dovere. I nostri giudizi ed apprezzamenti, e le proposte che verremo manifestando, non incontreranno sempre e dovunque un'adesione incondizionata, troveranno anche avversari dichiarati; e con piacere ne sentiremo le obbiezioni, che ci auguriamo siano sempre dettate da equanimità e cortesia, e da quella schietta volontà di fare il bene delle nostre scuole dalla quale ci sentiamo animati noi medesimi.

LA LETTURA

I buoni libri non sono rari, ma per certo più rari assai che i cattivi. Ciononostante fra i molti libri editi non è difficile procacciarsi una buona biblioteca anche con pochi mezzi. Per chi poi conosce diverse lingue è cosa facile metter assieme buon numero di ottimi volumi.

Quando si trova un buon libro bisognerebbe comprarlo, leg-

gerlo, riporlo nella libreria e custodirlo come si fa coi gioielli, anzi più gelosamente ancora; chè una pietra preziosa non ha che un valore materiale, mentre un buon libro, oltre a questo, ci serve di conforto nelle sventure, di guida nei momenti critici della vita; c'insegna la via del lavoro, della virtù e dell'onore. Ma altrettanto male può causare la lettura di libri cattivi, che sono la peste dell'animo, del cuore e della mente.

Sceglili adunque con cautela, procedi come faresti nel tuo giardino quando sai che assieme al prezzemolo cresce la cicuta.

Una signora francese erudita voleva sostenere che l'uomo debba leggere qualsiasi libro, tanto i buoni che i cattivi, onde imparare a trovarne la differenza; asserendo potersi da ciò distinguere il carattere fermo dal vacillante, chè coloro i quali sanno leggere, per esempio, cattivi romanzi senza corrompersi, sarebbero i valorosi, i prodi. Ma cotale opinione è erronea: ammesso che di tali eroi ve ne sieno, saranno casi rarissimi. In generale *chi legge cattivi libri, o non vi troverà piacere e li getterà, oppure ci trova diletto, ed allora le sue aspirazioni non son pure; che le cose indelicate o sconce o brutte non possono in pari tempo piacere a chi ama il bello, il buono, il nobile.* Un buon libro solleva la mente. Un libro cattivo la intorpidisce, perturba la pace dell'animo e riempie la fantasia di immagiui fallaci e pericolose.

Vi sono libri d'istruzione, di devozione, di scienze, ecc.; ognuno ha i suoi vantaggi, e in una libreria di famiglia dovrebbero essere rappresentati i differenti rami.

È un gran tesoro, ripeto, per una famiglia una scelta biblioteca; ma non deve solamente servire d'ornamento, e riposare in un bell'armadio a cristalli a far pompa di belle legature.....

Ma quali sono i libri che ogni giovane, dirò anzi che ognuno dovrebbe leggere? Quali meritano il titolo di buoni? Anzitutto, un libro non deve contenere cose che offendono la virtù, la morale. I libri son buoni se ci ammaestrano nelle scienze, nelle cose utili; se ci spronano al lavoro ed alla virtù I libri che parlano della vita e delle opere dei grandi uomini nei diversi rami dello scibile umano ci fanno ammirare le azioni e le creazioni dei grandi maestri, e con ciò uno può pervenire ad imitarne l'esempio.

Leggi la vita dei grandi artisti e vedrai come vissero felici, quanto trovarono diletto nell'esercizio delle arti belle e della virtù. La lor lettura ti farà gustare delle gioie ignorate da coloro che corrono dietro ai mondani piaceri. Così scrive il Giusti al giovinetto Piacentini:

«Mi duole di conturbarti codesto animo semplice, confidente, affettuoso: ma non posso fare a meno di dirti che non sempre troverai gli uomini così carezzevoli, così disposti a giovarti come li trovi ora. Sentirai bisogno di consiglio, di conforto, d'aiuto e forse non l'avrai dagli altri. Se non t'avvezzi per tempo a bastare a te stesso, a cercare un rifugio ne' tuoi libri, viverai infelice. Studia piuttosto per te medesimo, per educarti l'animo alle cose alte e gentili, per formarti un'occupazione dolce e nobilissima, che un giorno potrà essere di grande aiuto a te ed agli altri».

Utilissima è la lettura della storia in genere, ma la storia svizzera in ispecial modo è per noi di grande interesse. Essa c'insegna

come un piccolo popolo, nato in mezzo alle montagne, ove la natura poco concede, mercè la sua attività instancabile, il suo amor patrio incomparabile e le sue ottime scuole, sia pervenuto ad un grado di agiatezza quale verun Stato, neppure i meglio dotati di natural ricchezza, possono vantare. Basta ricordare la saviezza delle sue leggi, dei suoi magistrati, che non per diritto d'eredità o per titoli o per ricchezze entrano nei Consigli della Repubblica.

Chi è colpito dalla sventura, o per amore patrio venisse perseguitato, legga, per esempio, *Le mie prigioni* di S. Pellico. Poche vite son così belle e in tanta varietà di fortuna così concordi! Il Pellico provò gli estremi casi della lieta sorte che della avversa, ma in tali vicende serbò intatte la bontà dell'animo, la moderazione degli affetti e la generosità dei sentimenti. Soffrendo e perdonando vinse i suoi percussori. Animo leale, benevolo, e costante, e d'ogni rara virtù privilegiato.

La religione e l'educazione del cuore, in lui dimostrarono quanto siano atte a nobilitare gli animi ed inspirar gl' ingegni, a consolare nei più attroci infortuni.

Egli scrive: «Finchè avemmo (esso e il suo compagno di sventura, Maroncelli) libri, benchè ormai tanto riletti da saperli a memoria, eran dolce pascolo alla mente, perchè occasione di sempre nuovi esami, confronti, giudizi, rettificazioni ecc. L. B.

SUI MANOSCRITTI DI LEOPARDI

Il bollettino della pubblica istruzione italiana portò la relazione del senatore Carducci sui manoscritti leopardiani.

Sui pensieri da pubblicarsi, Carducci dà questo giudizio: «È una mole di ben 4526 faccie lunghe e larghe mezzanamente, tutte vergate di man dell'autore, d'una scrittura spesso fitta, sempre compatta, eguale, accurata, corretta. Contengono un numero grandissimo di pensieri, appunti, ricordi, osservazioni, note, conversazioni e discussioni per così dire del giovine illustre con sè stesso, sull'animo suo, la sua vita, le circostanze, a proposito delle sue letture e cognizioni di filosofia, di letteratura, di politica, su l'uomo, su le nazioni, su l'universo, materia di considerazioni più larga e variata che non sia la solenne tristezza delle operette morali; considerazioni poi liberissime e senza preoccupazioni, come di tale che scriveva di giorno in giorno per sè stesso e non per gli altri, intento, se non a perfezionarsi, ad ammaestrarsi, a compiangersi, a istoriarsi.

«Per sè stesso notava e ricordava il Leopardi, non per il pubblico. Ciò non per tanto gran conto ei doveva fare di questo suo poderoso manoscritto se vi lavorò attorno un indice amplissimo e minutissimo, a simiglianza di quelli che i commentatori olan-

desi e tedeschi apponevano ai classici. Quasi ogni articolo di quella organica enciclopedia è segnato dall'anno e dal mese e dal giorno in cui fu scritto, e tutta insieme va dal luglio del 1817 al 4 dicembre del 1832. Ma il più è tra il 17 e il 27, cioè dei dieci anni della gioventù più feconda e operosa, se anche trista e dolente.

«Non però vorremo lusingare il mondo dei leggitori a una aspettazione appassionata. Gli addottrinati e scienziati solenni troveranno forse che al pensatore letterato manca quel tecnicismo convenuto senza il quale essi non veggono profondità; e gli artefici da trastullo si dorranno che l'eleganza dei piccoli volumi immortali sia minacciata d'oppressione dal catafascio di cinque o sei volumi massicci. Ed anche è vero che non tutto è in quelle troppe pagine egualmente maturo e nuovo e peregrino; che parte di quelli scritti passò a essere per così dire condotta in altre più brevi e più succose pagine; che parecchi paiono appunti di principiante a uso proprio, ed alcuni altri paiono poco più che citazioni ed estratti più o meno commentati da libri più o meno famosi.

«Per tutte queste ragioni, lungamente agitate e discusse, la Commissione fu a lungo incerta sul da fare e proporre, e qualche commissario stava risolutamente per la non pubblicazione, ma si oppose: deposti i manoscritti leopardiani in una biblioteca dello Stato e divenuti cosa di tutti, la pubblicazione a ogni modo avverrà e avverrà nel modo meno desiderabile: pubblicazione a pezzi e brani per curiosità, per occasione, a capriccio. Le solite cornacchie dell'erudizione porteranno attorno su pe' giornali e nelle stampe nuziali *disiecti membra poetae* con nessun vantaggio della coltura, con irriverenza molta al pensiero di Giacomo Leopardi.

«Per queste ragioni la Commissione propone la pubblicazione, a cura dello Stato, degli altri manoscritti, pei quali si propone, meno una riserva per composizioni di maggior conto, dopo più maturo esame, la pubblicazione del catalogo, unitamente a tutti quelli conosciuti dell'illustre poeta.

«Così, ragiona Giosuè Carducci, molti e vari e ragguardevoli, per diversi aspetti sono pure gli altri manoscritti, e vengono a costituire un museo importantissimo per i futuri biografi e critici illustratori e commentatori delle opere leopardiane; traccie e disegni primi delle scritture già celebri, abbozzi e frammenti di scritture nuove, dialoghi, discorsi, novelle; scritture compite, se pur giovanili o non perfette come le già conosciute; un diario con psicologica squisitezza e minuzia tenuto dal poeta del suo primo amore; volgarizzamenti dal greco in prosa e in versi finissimi se anche tenui; intiero, corretto, compito, un capitolo in terza

rima: *I nuovi credenti;* e di tutte quasi le prose e di molti dei canti più belli le copie autografe, segnati i giorni della composizione e con note minutissime e veramente preziose a conoscere; il modo del comporre di tanto artista e in generale per la lingua e lo stile poetico; note di imitazioni dal latino, di raffronti classici, di varietà del dire, di sinonimie, di correzioni.

«Sono anche notevoli un duecento lettere circa di più persone all'autore, notevolissime quattro di Vincenzo Gioberti. Di tutte queste scritture dopo più maturo esame la Commissione si riserva di proporre, se sarà il caso, una discreta scelta da mandare alle stampe; ma intanto la Commissione si limita a chiedere solo il catalogo».

Un pensiero anche alle bestie

È da parecchio tempo che le associazioni, le autorità, i periodici, parlano e scrivono per risvegliare nel popolo sensi di pietà e di rispetto anche per gli animali, specialmente per quelli che sono in nostro dominio diretto, che addomestichiamo per i bisogni nostri, o che in guisa qualsiasi ci sono utili, o non ci recano alcun nocumento.

Nelle scuole sopratutto, dai bravi maestri che sentono l'ampiezza della loro missione ed il peso del proprio dovere, non si trascura occasione alcuna per raccomandare ai fanciulli di non offendere, nè far soffrire senza necessità, cani, gatti, altri animali domestici, uccelli al tempo delle nidiate, ecc.: e siamo convinti che la loro voce non va tutta a perdersi nel deserto. Le letture, le lezioni di cose, gli esercizi di composizione, persino i problemi d'aritmetica vengono fatti servire all'umanitario scopo, anche come valido mezzo di sana educazione morale; ma sgraziatamente i saggi consigli, le vive raccomandazioni non cadono sempre su buon terreno, e quando non vengono obliati, sono spesso distrutti dall'ambiente in cui i nostri ragazzi passano la maggior parte del loro tempo, o da quanto è dato loro di osservare fuori di scuola e fuori della propria famiglia.

Troppi sono tuttora gli esempi di durezza d'animo, che si manifesta in maltrattamenti, in trascuratezza colpevole, in atti selvaggi, di cui sono vittime le bestie domestiche; e dal momento che la buona scuola non può estendere la sua influenza più in là di certi limiti, è bene che l'autorità e la legge siano invocate e prestino mano forte.

Non possiamo quindi che lodare un'ordinanza che l'on. Commissario di Locarno ha diramato alle Municipalità del suo Distretto, e che riproduciamo, onde la sua maggior diffusione faccia sentire dappertutto una voce che di nuovo s' innalza a condannare appunto quegli atti che induriscono il cuore di chi li commette, muovono a sdegno le persone bennnate, e lasciano funeste impressioni sui bambini che vorremmo educare a sentimenti di pietà verso i propri simili non solo, ma altresì verso gli animali.

Ecco l' ordinanza, in data dell' ultimo giorno dell' anno testè scaduto:

« Sovente occorre di vedere esercitati degli atti crudeli verso le bestie da tiro, le quali, per soverchio peso dei veicoli o perchè estenuate, non corrispondono alle esigenze di brutali conducenti.

« Malgrado che la legge organica comunale e relative circolari state diramate dalla lodevole Direzione d' Igiene conferiscano alle Municipalità uno speciale obbligo di vigilare alla repressione di mali trattamenti verso le bestie, devesi lamentare che generalmente tali abusi, che fanno contrasto colla civiltà, passano inosservati ed impuniti.

« Rinnova pertanto i richiami già pubblicati, ricordando che fra gli atti riprovati dalla legge vanno specialmente notati i seguenti:

« 1. L'abbandono a sè stessi, o nelle mani di ragazzi, di bestie e veicoli sulle pubbliche strade;

« 2. Il caricarle di soverchio peso, il percuoterle e lo spingerle a corsa sfrenata;

« 3. L' impiego di bestie ammalate o che trovansi in cattive condizioni di attività, vuoi per maltrattamenti subiti che per cattiva nutrizione;

« 4. Lo stare il conducente sul carro senza redini, o lontano dal veicolo, od il dormire sullo stesso.

« Si osserva quindi che d' ora innanzi saranno senz' altro colpiti dalle penalità di legge i contravventori alle presenti ingiunzioni, nonchè i Municipii che non faranno scrupolosa osservanza delle disposizioni in materia ».

Da un vecchio libro

Ognun protesta e dice
Di amar la verità,
Ma col patto, si sa,
Che contro lui la verità non sia;
Perchè in tal caso poi
Comunemente si ama la bugia.

⁂

Perchè sì spesso nella vita umana
L'esperïenza è vana?
Perchè a l'altrui raro o non mai si crede.
E ognun poi senza frutto
È dalla propria troppo tardi istrutto.

⁂

Se compatir gli altrui difetti vuoi,
Entra in te stesso, e prova
Quel che ti costa l'emendare i tuoi.

⁂

Quando un difetto criticar vorrai,
Esamina se l' hai.

⁂

Come le macchie in viso
Sono i difetti in nui;
Nessun le proprie vede,
Ognun vede le altrui.
Quindi il comune error nasce sovente
Di credere che noi
Negli altri vediàm tutto,
E gli altri in noi non veggano mai niente.

⁂

Certe persone vedrai
Modestamente protestare e dire
In general d'aver mille difetti:
Ma provati e udrai,
Se il caso vien di confessarne alcuno,
Che di quei mille non ne han mai nessuno.

NOTIZIE VARIE

I resti di Voltaire e di Rousseau. — Già da molti anni si dubitava che nelle tombe del Panteon di Parigi che si mostrano ai visitatori per quelle di Voltaire e di Rousseau, contenessero ancora le reliquie, non meno condannate che illustri, di due celebri uomini.

Si era sparsa e accreditata la voce di una pretesa violazione dei sepolcri, fatta negli ultimi anni della ristaurazione dei re di Francia; una polemica furiosa erasi accesa sulla pretesa profana-

zione, e nessuno ebbe mai l'idea di verificare il fatto. Fu ripetuto in centinaia di articoli che le ceneri dei due immortali erano state caricate sopra una volgare carretta e gettate al mondenzzaio; centinaia e migliaia di articoli hanno risposto a simili accuse senza negare il fatto. Avendo Vittor Hugo dato alla leggenda la consacrazione del suo genio, non era più permesso di dubitarne; ma nessuno aveva mai pensato di verificarla.

Fu in seguito ad una visita fatta recentemente a Ermenonville, ove, secondo una credenza, del resto inverosimile, Rousseau continuava ad abitare la tomba eretta per lui dal suo amico Girardin, trovata invece vuota, che nacque l'idea di continuare la ricerca nei sotterranei del Panteon.

Infatti un pubblico distinto fu invitato ad assistere alla funebre operazione dell'apertura dei feretri di Voltaire e di Rousseau. Nessuno più temeva, nel soddisfare l'impertinente curiosità, i motteggi del Signore di Fernay verso i disturbatori del riposo onorato che gli aveva dato, nella tomba ufficiale, «la patrie reconnaissante».

Ora tutto è chiarito, ed un regolare processo verbale constaterà che le tombe dei due grandi uomini rimasero intatte. Ciò che è più interessante in questa lugubre verifica è la constatazione della mancanza di alcun guasto nel cranio di Rousseau, ciò che fa cadere un'altra leggenda, quella cioè del suicidio di Rousseau con una palla nella testa. Questa constatazione fu fatta da Berthelot in presenza del nostro ministro, sig. Lardy, che fu invitato all'esumazione dell'illustre ginevrino. G. F.

Dimissioni d'un Ispettore scolastico. — Il sig. Nizzola ha rinunciato alla carica d'Ispettore del II Circondario, volendo egli attendere alla direzione delle Scuole comunali di Lugano, affidatagli, per la seconda volta, da quella lod. Municipalità. Il sig. Nizzola fu già per una dozzina d'anni a capo di dette scuole, e se ne era ritirato nel 1891, perchè aveva compreso che le frazioni di tempo concessegli dall'orario di docente nelle scuole ginnasiali non bastavano più all'uopo. Vi era allora subentrato il prof. Buzzi, che disponeva di tutto il tempo occorrente; poscia a lui, dimissionario, successe il prof. Belletti, che vi dedicava, come già il Nizzola, le ore libere lasciategli da' suoi maggiori impegni professionali. Ritiratosi egli pure spontaneamente per occuparsi solo delle sue mansioni nel Ginnasio e nel Liceo, la Città ha preso le opportune determinazioni per avere di nuovo un direttore che tenga sede permanente presso le scuole, e con ciò ha soddisfatto ad un desiderio generale, e insieme ad un bisogno vivamente sentito.

Possiamo aggiungere quanto segue, togliendolo al Bollettino del Consiglio di Stato del 12 corrente:

«La dimissione, rassegnata dal signor Prof. Giovanni Nizzola dalla carica di Ispettore Scolastico del II° Circondario, viene accettata con distinti ringraziamenti per gli eccellenti servigi prestati alla pubblica educazione anche in detto ufficio e si autorizza il Dipartimento di P. E. a provvedere interinalmente alla supplenza ».

Nella seduta del 13 il Consiglio di Stato nominava Ispettore del detto Circondario il signor Prof. Emilio Rotanzi.

Brutte scene. — Il *Risveglio Educativo*, che stampasi in Udine, ebbe, tempo addietro, ad occuparsi del *caso* di una maestra di Casasola, frazione di Maniago, la quale, presentandosi dopo le vacanze per fare scuola, fu accolta dagli abitanti di quel paesello a suon di fischi, di tamburate e d'insulti: e ciò perchè quei paesani vorrebbero a maestro il cappellano del luogo.

Il brutto caso si è ripetuto lunedì 3 corrente, con accanimento ancora maggiore. Accompagnata dall'ispettore scolastico di Pordenone, che la doveva rimettere in posto, e da sei carabinieri, la povera maestra entrò in Casasola accolta con una scampanata generale e con minaccie.

I carabinieri durarono fatica ad avvicinarsi alla porta della scuola, protetta da donne armate di bastoni e di falci; fatica maggiore ad aprire, essendo la porta insudiciata di sterco e inchiodata con forti traversi. La scuola poi la era stata ridotta ad una vera stalla: sparso letame al suolo, banchi ammontati gli uni sugli altri, pareti macchiate....

Nel mezzo della piazza era stato piantato un palo, attorniato alla base da mazzi di canne, da manipoli di paglia, da fogliame e fronde. In cima una fune ed un cartello con la scritta: Se resterà (la maestra), sarà legata al palo, schernita ed abbruciata. — Nientedimeno!.... O siamo noi tra i barbari?....

In America. — Sembra che agli Stati Uniti studenti e studentesse diano dei grattacapi ai moralisti. Essi hanno spinto il sistema del *flirt* ad un limite inquietante. Già più volte i rettori delle Università della Virginia hanno dovuto prendere delle misure severe, per impedire i troppo frequenti contatti fra studenti e studentesse, le comunicazioni col mezzo dei palloni del *lawn-tennis*, cui venivano attaccati, prima di lanciarli, dei bigliettini dolci; e ricorrere qualche volta persino alla polizia.

Ora un senatore, Mac Cune, ha elaborato addirittura un progetto di legge secondo il quale chiunque disturbi o inquieti sulla pubblica via le allieve di un istituto femminile di insegnamento, o tenti comunicare con esse per iscritto, con dei segni o verbalmente, o si fermerà nei paraggi di tali istituti, o vi entrerà senza speciale permesso — verrà punito con una multa da cinque a cinquanta dollari, più da dieci a trenta giorni di prigione in caso di recidiva.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona.